

FOCUS

Dichiarazione dei redditi Il sostegno alla Chiesa cattolica

Le indicazioni

Ecco come si deve procedere nella scelta della casella dedicata

La scelta di devolvere l'8 per mille alla Chiesa cattolica può essere espressa in maniera semplice attraverso la propria dichiarazione dei redditi o la Certificazione unica. Il sito www.8xmille.it ha predisposto una specifica sezione per illustrare con chiarezza tutti i

passaggi e tutte le casistiche. Nel modello «730», dedicato sostanzialmente a lavoratori dipendenti e pensionati che possiedono altri redditi da dichiarare e/o oneri detraibili/deducibili, è prevista una specifica scheda (la sezione «Modello 730-1») per la scelta

della destinazione dell'8 per mille: per devolverlo alla Chiesa cattolica, basterà apporre una firma nell'apposita casella «Chiesa cattolica» della scheda «Modello 730-1». Tale scelta può essere espressa sia presentando il «730» tramite commercialista/professionista

oppure tramite il Caf o con la «dichiarazione precompilata» messa a disposizione (dal 30 aprile) sul sito dell'Agenzia delle Entrate. Il 730 e il modello 730-1 vanno presentati entro il 30 settembre all'Agenzia delle Entrate o al Caf o al professionista.

«L'8 per mille, un gesto che genera speranze»

«Una firma che fa bene». Nel 2023 la Diocesi ha ricevuto 1,6 milioni di euro per esigenze di cultura e 1,5 per opere di carità. Progetti su tutto il territorio

Da sempre, l'8 per mille è «Una firma che fa bene», un moltiplicatore che trasforma le risorse raccolte in migliaia di progetti realizzati sul territorio a sostegno dei sacerdoti, della comunità e delle persone più fragili.

Oggi, domenica 5 maggio, si svolge anche nella nostra Diocesi la Giornata nazionale di sensibilizzazione per le firme in favore della Chiesa cattolica: «Un'occasione - sottolinea don Marco Milesi, responsabile diocesano del Sovvenire (ovvero dell'8 per mille) - per ricordare l'importanza di un gesto molto semplice, che non comporta un esborso di denaro, non è una tassa in più, ma una scelta, accessibile a tutti, una forma di «democrazia fiscale», che permette di destinare una parte delle imposte pagate allo Stato per fini che si desiderano». Quest'anno ricorre anche un importante anniversario: «Sono passati quarant'anni - continua don Marco - dal 1984, l'anno in cui è avvenuta la revisione del Concordato tra Chiesa cattolica e Stato italiano e il 20 maggio dell'anno successivo l'8 per mille è diventato legge».

La campagna nazionale d'informazione di quest'anno mostra «I mille volti dell'8 per mille», quelli delle numerose persone coinvolte, perché grazie ai contributi vengono messi in moto a livello nazionale migliaia di professionisti e volontari: nel 2023 sono stati assegnati oltre 243 milioni di euro per interventi carita-

tivi, 403 milioni di euro per il sostentamento di oltre 32 mila sacerdoti attivi nelle comunità e 352 milioni di euro per esigenze di culto e pastorale, una voce che comprende gli interventi a tutela dei beni culturali ed ecclesiastici, compresi quelli di restauro. Per «esigenze di culto, pastorale e cultura» sono arrivati nella nostra Diocesi 1.612.896 euro.

«Questi interventi - chiarisce don Marco - possono riguardare, per esempio, la ristrutturazione di una chiesa parrocchiale, il tetto, le facciate, gli interni, ma anche il restauro di un dipinto, di un organo, di arredi che raccontano la storia delle comunità. È un aiuto particolarmente prezioso per le comunità più piccole, che a volte custodiscono gioielli d'arte ma sono prive delle risorse necessarie per conservarne la bellezza». Le risorse destinate ai beni

■ Per sostenere l'opera pastorale di 633 sacerdoti resi disponibili oltre 6 milioni di euro

■ Tra gli interventi realizzati: case di accoglienza, mense, doposcuola e dormitori

culturali, «vengono assegnate - prosegue don Marco - in base a progetti precisi, messi a punto in accordo con la Soprintendenza, e una volta realizzati sono accompagnati da una puntuale rendicontazione». Costituiscono un prezioso investimento sul futuro, «per tramandare questo inestimabile patrimonio alle generazioni future e per sostenere l'indotto economico e turistico locale».

Nell'ambito caritativo a livello nazionale 150 milioni di euro sono stati destinati alle diocesi per opere di carità, 13 ad esigenze di rilievo nazionale di cui circa la metà destinati a Caritas Italiana e 80 a interventi a favore dei Paesi più poveri. Alla nostra Diocesi è stata assegnata per questo settore la somma di 1.534.844 euro. «Un sostegno concreto alle persone fragili - osserva don Marco - che non è solo assistenzialismo ma contribuisce alla crescita e al miglioramento delle condizioni delle persone, quindi alla promozione umana». Dietro ogni firma ci sono tante storie da raccontare: i fondi dell'8 per mille permettono infatti di realizzare e portare avanti, anche nella nostra Diocesi, case di accoglienza, dormitori, mense, doposcuola, contribuendo ad alimentare un'articolata rete di aiuto.

Per sostenere l'opera pastorale di 633 sacerdoti, e quindi garantire le attività educative e animative degli oratori e promuovere progetti di valore sociale, missiona-

rio e caritativo su tutto il territorio, la nostra Diocesi ha ricevuto 6.165.253 euro. Grazie alle risorse dell'8 per mille la Chiesa non lascia indietro nessuno: poveri, immigrati, disoccupati, anziani, giovani, donne sole e famiglie vulnerabili. «Se non ci fosse la Chiesa e il lavoro straordinario svolto dalla macchina del volontariato - dice Massimo Monzio Compagnoni, responsabile del Servizio nazionale per la Promozione del Sostegno economico alla Chiesa cattolica - ci sarebbe un vuoto enorme».

L'8 per mille diventa quindi un potente generatore di risorse e servizi che vengono riversati sul territorio a beneficio di tutti, accendendo circoli virtuosi di solidarietà e mettendo in moto la speranza. «È una scelta alla portata di tutti - ricorda don Marco - anche di chi non ha l'obbligo della dichiarazione dei redditi: ci si può rivolgere in parrocchia per avere chiarimenti e provvedere alla firma di un semplice modulo. Lo stesso procedimento può essere seguito anche da chi presenta la dichiarazione on line, una modalità sempre più diffusa». Scegliere di destinare l'8 per mille alla Chiesa cattolica, conclude don Marco, «esprime la scelta di sostenere la propria diocesi, i sacerdoti, la parrocchia. È una firma che fa bene e permette di fare il bene, destinando risorse a chi ne ha bisogno».

Sa. Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'8 per mille nella Bergamasca Rendiconto fondi 2023

Esigenza di culto, pastorale e cultura	1.612.896 €
Attività pastorali diocesane e parrocchiali	1.290.000 €
Formazione teologico/pastorale	62.896 €
Mezzi di comunicazione sociale	80.000 €
Iniziative culturali	180.000 €

Beni culturali Ecclesiastici Edilizia di Culto 1.374.228 €

Interventi per restauro edifici	1.185.372 €
Interventi biblioteche e musei	32.500 €
Restauro Organi e canne	156.356 €

Sostegno all'Opera pastorale dei 633 sacerdoti diocesani 6.165.253 €

A 500 sacerdoti iscritti al sistema ordinario (media pro capite 835 € x 12 mesi)	5.010.919 €
A 133 sacerdoti oltre i 75 anni di età (media pro capite 723 € x 12 mesi)	1.154.334 €



Fonte: Ufficio Sostegno Economico della Chiesa Cattolica - Curia Diocesana di Bergamo

Dall'intercultura alle migrazioni Settimane di Fileo, stimolo al dialogo

Il progetto

Sei confronti tematici all'anno. Don Gamberoni: affrontiamo temi importanti, le parrocchie li sentono come urgenti

La diversità come punto di forza e come occasione di incontro, per arricchirsi reciprocamente. In due anni di vita, il progetto delle Settimane tematiche portato avanti da Fileo è finanziato grazie ai fondi dell'8

per mille, attraverso un bando della Fondazione Migrantes (e quest'anno in parte anche con il finanziamento del Progetto interazioni culturali) ha portato sul territorio, all'attenzione della comunità cattolica - ma non solo -, diverse tematiche importanti. «La prima edizione ha preso il via nel 2023 - spiega Elena Sarzilla, coordinatrice dell'Area narrazione di Fileo -, ma le avevamo già sperimentate tempo prima, anche se come

momenti separati, immersivi». Se intercultura, dialogo e mobilità umana sono alcuni dei temi chiave del mandato di Fileo, le Settimane tematiche permettono di dare un taglio più specifico a questi argomenti così vasti, sempre nell'ottica di fare rete. «È un'occasione per lavorare con diversi soggetti del territorio - sottolinea don Sergio Gamberoni, coordinatore Fileo e direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale dei Migranti. - e

coinvolgere le comunità con un background migratorio, senza cadere nello stereotipo dell'altro come povero e bisognoso di attenzione. Il focus non è la migrazione: quest'ultima semmai è il punto di partenza, l'occasione per rinnovare la possibilità di incontrarsi. Le diverse comunità si mettono in gioco in modo virtuoso, con le loro competenze e la loro storia. Sono temi delicati e le parrocchie li sentono come urgenti e importanti. Un rin-

graziamento va alla Diocesi di Bergamo, che investe in un luogo, l'Abbazia di San Paolo D'Argon, e in risorse importanti per un progetto culturale». Sei le settimane tematiche all'anno; diversi i temi affrontati: a febbraio dialogo e pluralità religiosa; a marzo il riferimento è la Giornata internazionale per la diminuzione delle discriminazioni razziali; a giugno il tema del viaggio, soprattutto solidale, esperienza che arricchisce i bagagli di chi parte e si organizzano attività nei Cre, sul tema della pluralità; a settembre è la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato mentre a fine novembre/inizio dicembre il focus sono l'inclusione e le politiche di integrazione e un momento de-

dicato anche alla presentazione dei diversi Rapporti sul tema di immigrazione, italiani del mondo e del diritto di asilo. «È uno stimolo - aggiunge Giancarlo Domenghini, coordinatore Area formazione Fileo -. Dietro a queste Settimane, ci sono tavoli, un lavoro di rete con i diversi soggetti attivi sul territorio, dalle realtà ed associazioni impegnate nel dialogo interreligioso, ai referenti delle varie comunità religiose locali». Fileo è il progetto della Diocesi di Bergamo, dell'Ufficio per la pastorale dei migranti, di Caritas Bergamasca, del Centro missionario diocesano e della Fondazione Adriano Bernareggi ed è gestito da Fondazione Diakonia onlus.

Giada Frana

Le modalità

Come apporre la firma anche sui Modelli Redditi e Cu

La destinazione dell'8 per mille alla Chiesa cattolica può essere espressa anche attraverso i Modelli Redditi e Cu. Il Modello Redditi è un'opzione per chi non sceglie il «730» oppure per chi è tenuto per legge a compilare questo modello: nella documentazione c'è un'ap-

sita scheda per la scelta della destinazione dell'8 per mille, in cui firmare nella casella «Chiesa cattolica». Il Modello Cu può essere presentato da chi è esonerato dalla dichiarazione dei redditi: c'è la scheda per la scelta della destinazione dell'8 per mille, occorre

firmare nella casella «Chiesa cattolica» e nello spazio «firma». Il termine dell'invio del Modello Redditi è il 15 ottobre tramite Caf, commercialista o se predisposto autonomamente e inviato via internet (per l'invio cartaceo, entro il 30 giugno). Per il Modello Cu si

deve consegnare entro il 15 ottobre la scheda con la scelta, in busta chiusa con cognome, nome, codice fiscale e dicitura «Scelta per la destinazione dell'otto, del cinque e del due per mille», tramite ufficio postale o intermediario fiscale; stessa data per l'invio telematico.

Destinazione in ambito assistenziale e caritativo 1.534.844 €

Attività e accompagnamento per persone diversamente abili	35.000 €
Interventi a favore del clero ammalato e anziano	154.000 €
Contributi attività missionarie e caritative diocesane	725.844 €
Opere caritative in favore di famiglie in situazioni di necessità	120.000 €

Destinati tramite Caritas Diocesana Bergamasca 500.000 €

Attività pastorale migratoria	74.000 €
Progetti di accoglienza e assistenza residenziale	310.000 €
Interventi formativi, ascolto e accompagnamento educativo	116.000 €



DIOCESI DI BERGAMO

Una firma che fa bene

TORESANI DANIELE

A Piazzolo un sostegno per l'arte Ora la chiesa barocca risplende

L'esempio. Per il restauro della parrocchiale anche il contributo dai fondi dell'8 per mille. Arizzi: «Provvidenziale attenzione a una piccola comunità»

ELEONORA ARIZZI

La facciata della chiesa parrocchiale si vede appena giunti a Piazzolo, in alta Valle Brembana: lasciando la strada principale che porta al Passo San Marco, si percorre una salita immersa nel bosco e al termine, svoltando a sinistra, eccola in fondo alla via principale. Da quasi un anno la si può ammirare del suo colore originario, molto più chiaro e limpido. La chiesa è stata realizzata alla fine del Settecento e ora si trova al termine della via Guido Galli (il noto magistrato ucciso nel 1980 da un commando di Prima linea all'Università Statale di Milano, dove insegnava criminologia, legato a questa piccola comunità che ne conserva orgogliosamente le spoglie). Dedicata a Santa Maria Assunta, che si festeggia solennemente con una caratteristica processione serale a Ferragosto, la chiesa è in stile barocco, ricostruita tra il 1742 e il 1764 su quella precedente.

È stata oggetto di un intervento di risanamento del fabbricato e un restauro conservativo degli elementi architettonici e artistici.

I lavori, durati cinque anni, hanno coinvolto tutta la struttura esterna ed interna, compresi gli arredi lignei, gli affreschi e le tele, si erano resi necessari a causa del degrado in stato avanzato per l'umidità.

La scorsa estate, il 13 agosto, si è tenuta la cerimonia di inaugurazione dei restauri alla presenza del vescovo emerito di Fidenza, monsignor Carlo Mazza, che di Piazzolo è stato un parroco dinamico e molto amato negli anni Ottanta.



La chiesa dedicata a Santa Maria Assunta a Piazzolo



La pala d'altare nella chiesa

Ma come si è potuto realizzare un restauro così importante (circa 600mila euro) in un piccolo borgo di montagna che conta poco più di 80 residenti? A spiegarlo è Walter Arizzi, collaboratore della parrocchia che ha seguito passo dopo passo i restauri.

«I lavori - spiega Arizzi - sono partiti grazie a un cospicuo lascito di Rita Moroni, morta nel 2016 (a ricordo è stata posta una targa all'entrata laterale, ndr). È stato però fondamentale un contributo della Conferenza Episcopale Italiana con i fondi dell'8 per mille. È stata provvidenziale questa attenzione a una piccola comunità come la nostra. L'elenco di chi ha permesso e realizzato tutti

i lavori necessari è lungo: a partire dai progettisti, gli architetti Mauro Piantelli e Laura Bettinelli, che hanno scelto da qualche anno Piazzolo come luogo di villeggiatura. Abbiamo ottenuto anche dei finanziamenti, attraverso bandi o richieste, da Fondazione Cariplo, Fondazione Comunità Bergamasca e Bim. Negli ultimi anni, inoltre, il ricavato di qualsiasi manifestazione organizzata in paese era destinato a questo restauro. A permettere questi lavori è stata anche la generosità di molti residenti e associazioni del paese, villeggianti, persone native o legate alla nostra comunità. Anche l'Amministrazione comunale si è sempre interessata dei restauri».

La parrocchiale, consacrata nell'ottobre del 1776, presenta affreschi realizzati in buona parte da Giuseppe Carnelli a fine Ottocento. Tra i quadri, è presente un'opera datata 1650 della bottega di Carlo Ceresa. «La chiesa è il centro della nostra comunità - dice il parroco don Denis Castelli -. In un paese così piccolo come quello di Piazzolo, è l'unico luogo di ritrovo per i cristiani, quindi quest'intervento è stato necessario per poter continuare a essere un punto di riferimento. Durante una parte dei lavori le celebrazioni sono state ospitate nel salone parrocchiale».

Per terminare i lavori ora manca il restauro dell'organo Bossi, datato 1841, uno dei più antichi in Valle Brembana. Chissà se anche in questo caso sarà la generosità di molti ad unirsi con la piccola comunità di Piazzolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Casa Zarepta, una risposta al disagio psichico»

La struttura

Prima dormitorio, ora fa accoglienza per immigrati. Don Trussardi: sempre presenti educatori Caritas

Negli anni ha cambiato la sua destinazione specifica, ma è rimasta legata a una vocazione di attenzione agli ultimi. La casa di accoglienza Zarepta si trova nel quartiere cittadino di San Tomaso, nei pressi di Casa Amadei. È una struttura di proprietà della Diocesi di Bergamo, affidata in comodato

d'uso gratuito alla Caritas diocesana, e la sua attività è sostenuta dai fondi dell'8 per mille. «Per un lungo periodo il dormitorio ha ospitato persone che uscivano dal dormitorio del Galgario e iniziavano a fare dei passi avanti verso l'autonomia - esordisce don Roberto Trussardi, direttore della Caritas diocesana bergamasca -. Nei mesi del Covid ha fatto accoglienza notte e giorno, al pari degli altri dormitori». Da ormai due anni la sua destinazione è invece cambiata. «Oggi si dedica all'accoglienza di persone immigrate



Casa Zarepta accoglie immigrati

con problemi psicologici o psichiatrici non gravi. Ha sette o otto posti a disposizione». Dunque non si tratta più di un semplice dormitorio, ma di una struttura di accoglienza aperta 24 ore al giorno. «Sono sempre presenti gli educatori di Caritas: insieme a un medico e un infermiere, seguono i percorsi dei ragazzi ospitati. Qualcuno di loro esce per lavorare; chi non ha un lavoro e rimane in casa si occupa invece di manutenzione o pulizia della casa stessa». La permanenza nella struttura è generalmente lunga per la com-

plexità delle situazioni personali. «Il percorso prevede di solito una permanenza di almeno sei mesi, fino a un massimo di diciotto - spiega ancora don Trussardi -. C'è chi decide di lasciare il percorso dopo pochi giorni e ovviamente è libero di farlo: nessuno rimane sotto costrizione». La casa Zarepta rappresenta la risposta che Caritas sta dando a una vera emergenza. «La realtà del disagio psichico sta crescendo sempre di più - prosegue don Trussardi -. Tra le persone che vivono in carcere, in strada e nei dormitori, ab-

biamo più del 20 per cento di persone con problemi di questo genere: è una realtà difficile della nostra società di oggi e i reparti di psichiatria, che hanno posti limitati, sono stracolmi. La casa di accoglienza Zarepta prova a dare una risposta. La conduzione della struttura è interamente di Caritas. Il personale è tutto della nostra Fondazione Diakonia, così come i costi, senza il coinvolgimento di cooperative. Questo ci ha permesso di dare alle attività uno stile molto nostro».

Francesco Ferrari